

# La nuova PAC (Politica Agricola Comune)

L'INTERVISTA

Orlando Vella

Intervista congiunta all'On. Ignazio Messina (Responsabile Nazionale del Dipartimento Agricoltura e Pesca dell'Italia dei Valori) e all'On. Anita Di Giuseppe (Capogruppo IdV in Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati)



On. Anita Di Giuseppe

*On. Messina, a proposito di nuova PAC, secondo la proposta di regolamento sullo sviluppo rurale che la Commissione Europea ha presentato, la nuova programmazione dovrebbe concentrarsi su sei priorità fondamentali:*

*trasferimento della conoscenza in agricoltura e nel settore forestale; maggiore competitività dell'agricoltura e delle foreste; migliore organizzazione delle filiere agricole e gestione del rischio in agricoltura; conservazione e miglioramento degli ecosistemi agricoli e forestali; migliore efficienza dell'uso delle risorse e basso impiego di carbonio in agricoltura; crescita dell'occupazione e sviluppo delle aree rurali.*

*Su quali di queste priorità occorre-*

*rebbe concentrare l'attenzione e le risorse future dei PSR 2014-2020?*

*In altre parole si tratta di priorità che occorrerebbe perseguire con la stessa intensità oppure sarebbe più opportuno focalizzare le risorse su alcune di esse?*

Penso che si potrà parlare di un reale sviluppo solo quando potremo permetterci il "lusso" di non scegliere ma di distribuire equamente le risorse su tutti i sei punti, ugualmente importanti per uno sviluppo solido del settore primario. Premesso ciò, è doveroso uno sguardo realistico e, al momento, con migliaia di aziende a rischio o che hanno chiuso nell'ultimo anno, purtroppo è ancora d'ob-



bligo ragionare in termini di salvaguardia di sistemi aziendali. Pertanto ritengo che le risorse andrebbero maggiormente concentrate sulla terza priorità, ovvero la promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riferimento alla migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali, le filiere corte, che andrebbero inserite



On. Ignazio Messina

esplicitamente negli obiettivi essenziali nella nuova politica di sviluppo rurale.

Va dato poi certamente spazio all'obiettivo della competitività, volto a favorire gli investimenti nelle tecnologie innovative per le aziende agricole e incoraggiarne la diffusione e l'utilizzo, a migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole, aumentandone quota di mercato, anche tramite la filiera corta, l'orientamento al mercato e la diversificazione delle produzioni.

Infine è importante investire sulla priorità sei, ovvero adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone ru-

*Continua a pag. 25*

**Segue articolo "La sanità italiana davanti a nuovi scenari, ma senza i mezzi per affrontarli" di Antonio Palagiano da pag. 23**

grave... chi sarà a stabilire se la colpa è grave o lieve? Si faranno delle tabelle? Verrà stabilito da un perito? Il problema delle assicurazioni dei medici poi non è un problema blando: la medicina difensiva costa 14 miliardi di euro all'anno, tra accertamenti inutili, tac, biopsie, scintigrafie, indagini spesso prescritte per tutelare il medico. Pertanto, è fondamentale prevedere per tutte le strutture sanitarie un'assicurazione obbligatoria, che possa garantire al paziente la certezza di esser risarcito se ha subito un torto e, al contempo, renda i medici più sereni nello svolgere la loro professione. Solo se questi

ultimi si sentiranno liberi di svolgere la propria prestazione senza lo spettro di una possibile denuncia, potranno garantire al paziente l'appropriatezza terapeutica e un'assistenza sanitaria migliore. Insomma, la musica è sempre la stessa: da questo Governo arrivano tanti annunci su carta e qualche soluzione tampone che non servono certo a combattere gli sprechi, la corruzione e le inefficienze di cui, purtroppo, il nostro sistema sanitario è pieno. Quello che invece è urgente, oltre a concrete riforme nella direzione della meritocrazia, è affrontare temi che l'attualità ci ha di nuovo posto

davanti: parlo della fecondazione assistita e di tutte le tematiche che riguardano le scelte personali, tra cui quelle del fine vita. Il divieto, per le coppie di portatori sani di malattie genetiche di eseguire lo screening sugli embrioni, viola il diritto al rispetto della loro vita privata e familiare. Lo sostiene la Corte europea per i diritti dell'uomo, in un giudizio sulla legge 40, emesso all'unanimità sul caso di una coppia italiana. La bocciatura europea è l'ennesima conferma dell'incostituzionalità della legge 40 che non tutela affatto i diritti e la salute dei cittadini. Per questo, insistiamo nel

dire che va riscritta al più presto. Anche la legge sul testamento biologico, recentemente riesumata da una nutrita schiera della maggioranza, oltre a presentare diversi profili d'incostituzionalità, rappresenta una brutta pagina del Parlamento italiano poichè scritta con spirito illiberale, e con totale mancanza di quel rispetto che dovrebbe ispirare il legislatore quando è chiamato a regolamentare una materia che coinvolge le libertà individuali e le scelte soggettive. Ma la politica del rispetto è molto lontana dagli obiettivi di questo Parlamento, che risponde solo ai poteri "forti".

rali, al fine di favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione, di stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali, nonché di promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali.

**On. Di Giuseppe, la gestione dei PSR nel periodo attuale ha messo in evidenza che non in tutte le Regioni la spesa ha seguito un andamento in linea con gli obiettivi annuali. Su quali iniziative concrete occorrerebbe puntare per semplificare le procedure di approvazione delle domande e di erogazione dei pagamenti nella definizione delle regole future? E quali iniziative invece per la semplificazione dei controlli?**

L'impegno a semplificare la complessa macchina amministrativa e a ridurre l'onere a carico degli agricoltori è essenziale per rafforzare l'efficacia delle misure e per promuovere più efficienza nell'impiego delle risorse, soprattutto in questo momento in cui i finanziamenti vengono tagliati.

Sebbene la Commissione europea si ponga l'obiettivo di semplificare e rafforzare misure quali la condizionalità e il sistema di consulenza aziendale, purtroppo, come ha evidenziato anche la Commissione agricoltura della Camera, le indicazioni fornite

per creare un percorso sinergico con le funzioni di gestione e di monitoraggio appaiono insufficienti e soprattutto gli strumenti previsti non sono di facile fruizione per gli imprenditori agricoli, nè di evidente utilità per i cittadini e i consumatori europei.

In linea di massima, risulta fondamentale ribadire che un sistema dotato della necessaria flessibilità nei confronti sia delle esigenze del mercato sia



delle situazioni contingenti è l'unico che possa rispondere alle esigenze degli agricoltori essendo idoneo a prevenire piuttosto che a porre rimedio all'inefficacia delle procedure. Ad esempio, per quanto concerne la definizione dell'agricoltore attivo, fermo restando il principio, ampiamente condivisibile, di concentrare gli aiuti sugli agricoltori professionali,

appare opportuno che tale definizione sia specificata a livello di Stati membri consentendo loro di renderla coerente con il proprio ordinamento giuridico. Per quanto riguarda i principi generali dei controlli, si sottolinea la necessità di garantirne la proporzionalità alla luce di elementi quali, ad esempio, l'affidabilità pregressa sia dei beneficiari sia delle autorità nazionali competenti per i controlli, nonché il volume finanziario delle

operazioni in questione; ulteriore suggerimento in tema di controlli è quello di introdurre un criterio di proporzionalità fra l'entità degli aiuti erogati e analisi del rischio. A riguardo inoltre appare irrinunciabile rendere coerenti le procedure gestionali fra sviluppo rurale e fondi strutturali, introducendo anche per il FEASR le procedure di controllo

semplificate, già contenute nelle proposte di regolamento per i fondi strutturali, a cominciare dalle regole per il disimpegno automatico.

Utile per le aziende può essere anche prevedere strumenti e supporti, anche finanziari, per la semplificazione degli impegni a carico delle aziende e delle procedure sia nel I sia nel II pilastro, anche al fine di consentire una forte accelerazione dell'informatizzazione dei dati gestionali, nonché per semplificare i processi di monitoraggio e la costruzione di indicatori semplici e uniformi.

**On. Messina, il menù di misure di intervento che andrebbe considerato per i futuri PSR si è arricchito di nuove tipologie (ad es. il pacchetto di misure per la gestione del rischio associato a eventi ambientali ed economici, il sostegno alle associazioni di produttori, la cooperazione, le piccole aziende, i partenariati europei per l'innovazione, ecc.). Alcune di queste misure, per realizzare una gestione più omogenea e assicurare economie di scala, potrebbero richiedere (come peraltro da più parti già sollecitato) un approccio multiregionale: programma nazionale, misure standard, maggiore coordinamento nazionale, ecc. Quali di queste soluzioni sarebbero più adatte per una migliore efficienza/efficacia dell'intervento?**

La nostra agricoltura, per mo-  
*Continua a pag. 26*

## Pillole

**Spending review: Messina (Idv), approvato Odg contro enti agricoli inutili**

"La Camera ha accolto un mio ordine del giorno sulla riorganizzazione degli enti controllati dal Ministero per le politiche agricole. Il parere favorevole della Camera è un ulteriore segnale che, sulla questione, c'è una larga intesa da parte di tutte le

forze politiche e, pertanto, il Governo non ha scuse per tergiversare ancora". Lo afferma Ignazio Messina, deputato IDV e Responsabile Nazionale del Dipartimento Ida Agricoltura e Pesca, in merito ai lavori d'Aula sulla spending review. "Il Governo - accusa il deputato - dichiara da tempo che sta lavorando in questa direzione ma, nei fatti, ancora convivono una moltitudine di istituti, enti, agenzie, società, controllati dal Ministero, a cui vanno aggiunte quelle

regionali, che creano un sistema caratterizzato da numerose sovrapposizioni di competenze e di funzioni, non sempre pienamente rispondenti alle reali esigenze delle imprese agricole. Siamo in presenza di soggetti nati in periodi diversi della recente storia, spesso in conseguenza di novità derivanti dall'appartenenza all'Unione europea o della riforma del titolo V della Costituzione che ha spostato molte competenze sulle Regioni, con la conseguenza che ci troviamo

ancora in una sorta di fase transitoria di riorganizzazione da cui saremmo dovuti uscire ormai da anni". La crisi economica attuale - conclude il deputato dipietrista - non ci permette di procrastinare i tempi, pertanto l'Italia dei Valori non solo si è attivata per presentare una proposta di legge in tal senso ma, come abbiamo fatto anche con questo ordine del giorno, continueremo a non perdere occasione di sollecitare un intervento deciso sulla questione".



tivi storici e orografici, è fatta di una miriade di realtà diverse, per cui i programmi regionali sono stati la modalità che meglio si è adattata a questo stato di cose. A livello comunitario però ciò si è rivelato penalizzante, soprattutto a causa della regola del disimpegno automatico. E' interessante pertanto valutare le nuove possibilità di gestione maggiormente integrata, che prevedono, per i Paesi come l'Italia, la possibilità di presentare oltre ad una disciplina nazionale contenente gli elementi comuni a tutti i programmi, anche un programma nazionale, con stanziamento di bilancio distinto per alcune misure a carattere orizzontale come la gestione del rischio e la promozione dei prodotti; in questo modo possono coesistere all'interno di uno Stato membro programmi nazionali tematici e programmi regionali.

**On. Di Giuseppe, l'approccio partecipato e integrato, il cosiddetto "approccio Leader", è stato confermato e addirittura potenziato nella futura programmazione. Sarà possibile adottarlo anche in aree non rurali e inoltre sarà potenzialmente finanziabile dagli altri Fondi strutturali (FESR e FSE), oltre che dal FEASR e dal Fondo per la Pesca. Come andrà orientato l'uso del Leader in futuro? Andrà concentrato su alcuni territori? Si ritiene che il numero attuale di Gruppi di azione Locale sia eccessivo e vada posto un**

**limite alla crescita dei GAL? Su quali tematiche converrà focalizzare l'azione dei Gruppi di Azione Locale? Quali funzioni dovranno svolgere i Gruppi di azione Locale sul loro territorio?**

L'approccio Leader nasce con l'obiettivo del miglioramento della qualità di vita delle comunità rurali nonché per la valorizzazione dei prodotti locali attraverso azioni collettive da parte di piccoli soggetti che desiderano entrare nei mercati.



Sicuramente siamo favorevoli al potenziamento di questo strumento sui quei territori che presentano maggiore debolezza. I Gal, beneficiari del contributo Leader, hanno la funzione precisa di programmare, favorendo percorsi innovativi la valorizzazione delle risorse e delle opportunità che esistono sul territorio, mettendo in atto programmi che siano funzionali al territorio stesso e con capacità di gestire al meglio i finanziamenti desti-

nati allo sviluppo rurale. Insomma i Gal devono essere i propulsori di politiche di sostegno coerenti con i bisogni delle collettività rurali mentre alle Regioni deve rimanere il compito di controllare il funzionamento degli stessi.

**On. Messina, l'accordo di partenariato rappresenta una opportunità per ricercare un coordinamento e un'integrazione tra i diversi Fondi comunitari. Su quali temi potrebbe essere più opportuna ed efficace la**

**ricerca di una maggiore integrazione con i Fondi Strutturali (FESR e FSE)?**

Abbiamo particolarmente a cuore i problemi dell'inclusione sociale e riteniamo che un'adeguata programmazione in tal senso possa portare nuova energia anche nel settore primario. A tal proposito va ricordato il problema dei giovani agricoltori. Per loro, oltre ai pagamenti a sostegno dell'avviamento di attività imprenditoriali, gli Stati mem-

bri dovrebbero essere incoraggiati a favorire l'accesso ai terreni, che, per tale categoria, costituisce il principale ostacolo all'insediamento di nuove aziende agricole, insieme alla fornitura di adeguate garanzie bancarie. Il Governo purtroppo langue sul problema: il Ministro Catania ha promesso ormai da troppo tempo un decreto per dare accesso ai giovani agricoltori ai terreni agricoli demaniali. Sempre a proposito di inclusione sociale voglio ricordare la necessità di valorizzare l'agricoltura sociale, rendendo agevole l'accesso ai finanziamenti integrati e valorizzando i progetti volti a migliorare la qualità della vita massimizzando l'utilizzo delle risorse. Sul tema, come Italia dei Valori, abbiamo presentato anche uno specifico progetto di legge. Appare altresì opportuno precisare che le misure di sviluppo rurale a favore dell'agricoltura sociale devono essere realizzate anche nelle zone periurbane ed indirizzate alle imprese agricole che svolgono attività a finalità sociale o nell'ambito della propria attività principale di produzione agricola - quali ad esempio il reinserimento di lavoratori disabili o a bassa contrattualità - o in attività distinte, ma connesse a quella principale - quali le attività educative, di riabilitazione e cura, di servizi come agro-asili, accoglienza per anziani.

## Pillole

**Limoncino, Idv: scandalo da chiarire, sosteniamo comitato e magistratura**

Voglio riaffermare, a nome dell'Italia dei Valori, la totale vicinanza agli esponenti del comitato per la tutela delle colline livornesi e l'apprezzamento per la loro attività volta a bloccare l'assurdo progetto della discarica di Limoncino, che rischia di deturpare e insozzare il nostro

patrimonio ambientale. Di fronte a chi si straccia le vesti, ricordo che è in corso un'inchiesta della Magistratura che va rispettata fino in fondo, senza indebite pressioni: questione delicatissima, che vede indagati dirigenti pubblici, titolari di aziende e progettisti. La storia è ancora tutta da chiarire, tra strane parentele, stranissime assunzioni o consulenze sul confine tra attività politica e affari privati, procedure incomprensibili tenute al riparo per mesi dall'attenzione dei cittadini e

dei consiglieri comunali. Allora prima di schierarsi con chi grida al possibile fallimento, raccomando a tutti di rileggersi le carte del sequestro, sostenute da motivazioni pesantissime, verificare se le difficoltà dell'azienda sono del tutto dovute alla mancata apertura della discarica e non ad altri problemi, infine a tener presente che l'interesse generale dei cittadini deve sempre prevalere sugli appetiti dei cosiddetti "investitori". Ci portino in Comune tutte le carte, ci lascino

verificare: se il futuro di alcuni lavoratori è a rischio la politica deve obbligatoriamente farsene carico, evitando però di autorizzare ogni tipo di porcheria, ma anzi rilanciando i nuovi settori sostenibili, come il riciclo dei rifiuti, capaci di garantire vera e duratura occupazione, senza speculazioni e strumentalizzazioni, ne' pericoli per la salute pubblica.

**Andrea Romano**

Coordinatore provinciale  
IDV Livorno